

**PASQUA:
LA QUALITÀ DELLA VITA
AL CUORE DELLA FEDE**

Il titolo può sembrare strano ma in realtà è decisivo per l'esperienza di fede. C'è sempre un "cuore" delle cose, dei problemi, delle persone. Così è per la qualità della vita: il suo cuore è il mistero del Crocifisso-Risorto.

In un tempo in cui si parla del 'diritto individuale alla qualità della vita' inteso come espressione egoistica ed individualistica del benessere delle persone, porre il Crocifisso-Risorto al centro della vita è veramente un atto coraggioso, decisivo e altamente significativo, è un atto di fede. La bontà e qualità di questo atto di fede va verificata (o alimentata):

1) Il volto di Dio, l'identità di Dio. (1 Cor. 1).

La nostra fede è un credere a un Dio, non a delle idee soltanto, ma a un Dio degli avvenimenti, dei fatti. Ci sono cioè degli avvenimenti, dei fatti che lo rivelano, che sono suoi: e, rivelandolo, rivelano chi Egli sia per noi e chi noi siamo per Lui.

Uno di questi avvenimenti, il più sconcertante che però è suo, è questo: che Gesù sia morto crocifisso. (Stupore, meraviglia, fede, abitudine, ovvietà, incredulità,...)

Siamo convinti che c'è più sapienza di quanto non sospettiamo nelle cose che Dio fa e che è troppo angusto il nostro modo di voler misurare Dio con il metro della nostra ragione? Non dell'intelligenza, ma dell'intelligenza che si fa ragione. (Cfr. Giudei e Greci).

La croce di Gesù, rivela il mistero di Dio, lo fa vedere non come lo aspetteremmo, ma fa vedere che Lui è come è: che Dio è Dio a modo suo e non a modo nostro.

2) Il sacrificio di Gesù. (Efesini 2).

Il significato sembrerebbe ovvio: sacrificio vuol dire che Gesù muore, dà la vita, soffre ecc. Invece non è così perché sacrificio non significa anzitutto dolore...Sacrificio significa che ci troviamo di fronte a un gesto di comunione, a un gesto per la comunione.

La croce è un sacrificio perché è gesto di comunione. E' il donarsi di una vita. E' una vita intera che si dona a Dio nell'obbedienza.

Nell'ottica pasquale il sacrificio assume un senso positivo, per cui le rinunce, l'austerità di vita, il vivere del necessario, il condividere e l'accogliere il diverso con tutto ciò che ne deriva, non sono una diminuzione del benessere individuale ma sono la manifestazione "gioiosa" di una comunione con gli altri, sono l'abbattimento delle barriere di ogni tipo per una solidarietà autentica.

3) Il perdono. (Luca 23,34).

Perdono di che cosa, da che cosa. Dal peccato, da quella realtà di vita che è l'opposto del suo amore.

Il gesto di comunione che è la croce del Signore, opera una remissione di tutti i peccati, è un perdono. Notate come il perdono è per la valorizzazione di colui che è peccatore perché mette in moto una libertà che sconfessa e ritorna, se no Dio ci salverebbe automaticamente.

La Bibbia è ricca di simboli di questo perdono:

- è un "creare di nuovo", il cuore è fatto nuovo.
- è come il "patto nuziale" offerto però ad una sposa infedele (che è l'umanità), ricreata nella condizione di sposa.
- è come la libertà gratuitamente offerta ad uno schiavo.

La remissione del peccato (perdono) vuol dire liberare, portare l'uomo nella condizione della libertà che è la sua autenticità.

Nell'ottica pasquale questo significa una vita libera di fronte ai beni, agli altri uomini, a se stessi. Liberi dalla paura di morire...e soprattutto liberi di amare Dio come figli grati e fedeli.